Date: 18.04.2017

QUOTIDIANO INDIPENDENTE DELLA SVIZZERA ITALIANA

CORRIERE DEL TICINO

Corriere del Ticino
6903 Lugano
091/ 960 31 31
www.cdt.ch

Genre de média: Médias imprimés
Type de média: Presse journ./hebd.
Tirage: 35'581
Parution: 6x/semaine

Page: 6
Surface: 64'120 mm²

UNIVERSITÉ DE GENÈVE

Ordre: 1094772
N° de thème: 377.116

Référence: 65008410
Coupure Page: 1/2

Zurigo **Critiche ai programmi per i rifugiati**

Un gruppo di studenti del Politecnico federale e dell'Università storce il naso: «Mossa pubblicitaria» Ma Swissuniversities appoggia le scelte dei due atenei – La testimonianza di un partecipante siriano

INGEGNERE Usamah Shellah, 36 anni, vede nel programma un elemento di integrazione. Ma alla fine non riceverà un attestato di frequenza del Politecnico. *(Foto CdT)*

ARGUS DATA INSIGHTS® WISSEN ZUM ERFOLG

ARGUS DATA INSIGHTS® Schweiz AG | Rüdigerstrasse 15, case postale, 8027 Zurich
T +41 44 388 82 00 | E mail@argusdatainsights.ch | www.argusdatainsights.ch

Date: 18.04.2017

QUOTIDIANO INDIPENDENTE DELLA SVIZZERA ITALIANA

CORRIERE DEL TICINO

Corriere del Ticino
6903 Lugano
091/ 960 31 31
www.cdt.ch

Genre de média: Médias imprimés
Type de média: Presse journ./hebd.
Tirage: 35'581
Parution: 6x/semaine

Page: 6
Surface: 64'120 mm²

UNIVERSITÉ DE GENÈVE

Ordre: 1094772
N° de thème: 377.116

Référence: 65008410
Coupure Page: 2/2

GIORGIA VON NIEDERHÄUSERN

I programmi organizzati al Politecnico federale (ETH) e all'Università di Zurigo per permettere a rifugiati e richiedenti l'asilo di frequentare corsi come uditori sarebbero solo una mossa pubblicitaria. «Tutto marketing», sostiene l'organizzazione studentesca KriPo (Kritische Politik UZH&ETHZ).

I due progetti, iniziati nell'autunno 2016 all'ETH e a febbraio all'Università, consentono a un numero limitato (40 al Politecnico, 20 nel secondo ateneo) di universitari fuggiti dal proprio Paese di seguire, gratuitamente e sotto la guida di uno studente mentore, lezioni per uno o due semestri. Senza però poter sostenere esami o accumulare punti di credito ETCS.

«A che serve?», chiede Selina Schönholzer, studentessa di storia e membro della KriPo. L'associazione accusa gli organizzatori dei programmi di averli lanciati per una mera questione d'immagine, senza dare possibilità concrete a chi, invece, dovrebbe riuscire a terminare gli studi interrotti o inserirsi nel mercato del lavoro il prima possibile.

«Io, uditore rifugiato»

Usamah Shellah, rifugiato siriano 36. enne, partecipa al programma organizzato all'ETH, dove frequenta il secondo semestre del Master in management, tecnologia e economia. Scappato in Svizzera nel 2015, Usamah racconta di aver vissuto da solo per sei mesi. Poi, una volta ottenuto il permesso B, è stato raggiunto dalla moglie e dai figli, con cui vive a Herisau (AR). In Siria, dopo il Bachelor ottenuto nel 2004, ha lavorato come ingegnere per data center. In Svizzera c'era già stato per corsi di aggiornamento.

«Mi sono annunciato al programma perché ho bisogno di integrarmi. È un'ottima occasione per fare conoscenze, oltre che rinfrescare la materia che ho studiato», afferma. Il suo obiettivo è trovare lavoro il più in fretta possibile. «Continuare gli studi è il mio piano B. Per un'eventuale iscrizione all'ETH ho richiesto i documenti necessari in Siria. Impresa ardua per via della guerra». Inoltre, non è certo se i suoi titoli di studio verranno riconosciuti. «Per trovare impiego – conclude – sarebbe bello poter inserire nel curriculum vitae la frequentazione dei corsi all'ETH. L'istituto però non rilascerà attestati di partecipazione a fine programma».

Parità di trattamento

«Gli studenti ospiti hanno uno status di uditori, ai quali non sono mai concessi certificati», conferma Varinia Sutter, membro di Vseth, il comitato studentesco che ha ideato l'iniziativa al Politecnico. «Per accumulare punti di credito è necessaria un'immatricolazione ufficiale, per la quale bisogna adempiere i requisiti di ammissione. Requisiti non richiesti ai rifugiati». Diversa la decisione dell'Università, dove, spiega la coordinatrice Sara Elmer, un certificato sarà garantito a tutti i partecipanti.

Entrambi gli atenei precisano: lo scopo dei programmi è dare un'idea del sistema universitario svizzero. «Sovente diverso – aggiunge Elmer – da quello conosciuto all'estero. Si pensi ad esempio al fatto che chi viene bocciato due volte di seguito in una data materia in Svizzera non può più studiarla in nessuna università del Paese. Non vogliamo che ciò capiti agli studenti ospiti che non raggiungono il livello di preparazione necessario».

Intanto a Ginevra

Martina von Arx, responsabile del progetto per l'inserimento di rifugiati nelle università «Prospettive – Studio», lanciato dell'associazione nazionale delle organizzazioni studentesche USU, pensa che i due programmi siano costruttivi, ma – aggiunge – «le università potrebbero fare di più». Per von Arx il modello da seguire è quello proposto a Ginevra. Qui, un piano simile intitolato «Horizon académique» consente ai partecipanti di dare esami e accumulare crediti. Per candidarsi, i rifugiati devono affrontare però selezioni più rigide: devono cioè aver ottenuto almeno un Bachelor riconosciuto dall'ateneo e dimostrare di avere sufficienti conoscenze di francese.

Martina Weiss, segretaria generale di swissuniversities, la Conferenza svizzera dei rettori delle scuole universitarie, difende gli atenei: «La soluzione al problema dello scarso inserimento dei rifugiati nelle università sta soprattutto nelle mani delle autorità. In tal senso, stiamo cercando l'appoggio della Segreteria di Stato della migrazione perché ci sia la migliore delle individualizzazioni e il sostegno degli immigrati qualificati per uno studio. Intanto, le decisioni di ammissione e integrazione nelle università stanno ai singoli atenei».

L'USI dà una mano

Quelle sulla Limmat e sul Lemano non sono le uniche scuole universitarie ad aver creato programmi per rifugiati. Da febbraio l'Università di Lucerna accoglie quattro rifugiati come uditori. Dal 2015 in quella di S.Gallo lavora un'unità speciale per la migrazione. L'USI afferma di non proporre programmi di questo tipo, ma di aver recentemente cercato «di venire incontro alle esigenze economiche, logistiche e accademiche di cinque studenti rifugiati».

ARGUS DATA INSIGHTS® WISSEN ZUM ERFOLG

ARGUS DATA INSIGHTS® Schweiz AG | Rüdigerstrasse 15, case postale, 8027 Zurich
T +41 44 388 82 00 | E mail@argusdatainsights.ch | www.argusdatainsights.ch